

Sei mesi fa l'ok ma il centro servizi resta un miraggio

Pubblicato: Venerdì 18 Giugno 2010

✖ La **zona industriale e il rilancio del settore produttivo** a Busto Arsizio sono i temi sui quali il **Partito Democratico di Busto lancia la lunga corsa della campagna elettorale** e lo fa mettendo la maggioranza di centrodestra di fronte alle sue responsabilità sottolineando le **tante promesse non mantenute e la situazione di carenza di servizi** in quello che dovrebbe essere uno dei polmoni produttivi non solo di Busto ma dell'intera provincia: «Abbiamo presentato un'interrogazione in cui **elenchiamo tutti i provvedimenti votati a gennaio** con la variante parziale al piano degli insediamenti produttivi ma dei quali, **a sei mesi di distanza non abbiamo più notizia** – accusa Erica D'Adda – che fine ha fatto il famoso centro servizi».

Il Partito Democratico chiede di conoscere la tempistica e le modalità di realizzazione di infrastrutture e servizi quali uffici comunali decentrati, sedi di associazioni, sportelli bancari e postali, il presidio di pronto intervento sanitario, servizi di vicinato, spazi per la formazione e spazi alberghieri. Ma non solo: nell'interrogazione si chiede anche se e quando verranno realizzati i parcheggi collettivi, la scuola materna, quando verrà modificata la viabilità di via Piombina, i finanziamenti per i collegamenti nord-sud e sud-ovest, senza dimenticare tempi e finanziamenti per la realizzazione della ss 33 bis.

«Su tutti questi punti gli industriali hanno più volte chiesto lumi – fa sapere ancora **Erica D'Adda** – e dalle parti di Sacconago si comincia a respirare un certo clima di sfiducia verso questa classe politica che governa la città per le tante promesse non mantenute». **Valerio Mariani**, capogruppo del partito in consiglio comunale, **lancia l'appello agli imprenditori**: «Vogliamo sollecitarli ad uscire



dall'anonimato perchè prendano posizione in merito alle tante promesse – chiede – perchè l'area industriale senza infrastrutture e servizi non può dare risposte a chi produce. Ci sono **grandi e importanti realtà industriali che reggono alla crisi ma hanno bisogno di essere sostenute**, altrimenti non lamentiamoci se poi spostano la produzione altrove». Per Erica D'Adda questa amministrazione non è in grado nemmeno di far funzionare la macchina comunale, già dimezzata dal blocco delle assunzioni: «**Manca l'autorevolezza di chi governa** – sottolinea – non si può scaricare sui lavoratori tutta la responsabilità della burocrazia. Se il sindaco e i vari assessori godessero della fiducia dei propri dipendenti le cose andrebbero diversamente. Mettetevi nei panni di un dirigente che deve apporre una firma e caricarsi di responsabilità in merito ad un atto della giunta e vede i responsabili politici scannarsi su ogni decisione, ci pensa due volte prima di far partire una pratica».

Il Pd si dice pronto a sostenere il settore produttivo, imprenditori e lavoratori, nelle sue richieste: «Siamo andati ad incontrare molti imprenditori dell'area industriale – ribadisce Mariani – e abbiamo notato il grande clima di sfiducia nei confronti di questa amministrazione. noi ci poniamo come forza che si schiera al loro fianco e se i cittadini ci daranno fiducia siamo pronti a velocizzare tutte le opere necessarie all'area industriale con atti semplici». **Erica D'Adda sottolinea anche la maturazione del Pd** da questo punto di vista: «Forse in passato abbiamo fatto qualche errore ma ora questa forza è matura per affrontare in maniera rapida i problemi urgenti – conclude – dopo 18 anni di centrodestra credo che in molti abbiano capito che questa città è chiusa in un bozzolo dal quale non riesce a liberarsi. Questa giunta ci mette 5-6 anni per dare una risposta sull'allargamento di un capannone e vive di oneri di urbanizzazione per tamponare la spesa corrente».

Il caso della Nupigeco è lì a dimostrare, secondo il Pd, la cecità di questa amministrazione: «Questa impresa è in continua espansione, produce tubi di plastica per gasdotti e fa formazione all'interno dell'azienda – racconta Valerio Mariani – esporta il 45% di quello che produce e dialogano col mondo. Questa azienda non può espandersi perchè dietro gli hanno costruito una strada senza nessuna valutazione sull'opportunità o meno di chiudere gli spazi in questo modo ad un'impresa con prospettive di aumentare spazi e dipendenti».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it